

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * * **Confessioni** a partire dalle 16.30
- * * Intenzioni: 28 aprile, def. Renato Caicchiolo.

DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:

Email: josephkramer@libero.it

Telefono: +39 348 9353936

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI ASSOCIATI

Domenica 05 maggio 2019, ore 18, nella cappellina attigua alla chiesa di Ancignano è convocata l'Assemblea ordinaria degli Associati dell'Associazione per discutere e deliberare il seguente Ordine del Giorno:

1. Approvazione del bilancio consuntivo anno 2018
2. Discussione e approvazione delle attività e delle spese per l'anno 2019
3. Spostamento della sede sociale
4. Conferma dell'esclusione degli associati morosi da più di un anno
5. Varie ed eventuali

Hanno diritto di partecipare all'Assemblea, in proprio o per delega, tutti gli Associati che abbiano regolarmente rinnovato l'iscrizione per l'anno 2019.

IL PRESIDENTE
Andrea Zuffellato

Domenica 5 maggio al termine dell'Assemblea si invitano **tutti i fedeli, soci e non**, a partecipare ad un **MOMENTO CONVIVIALE** presso la pizzeria "Vecchia Napoli" di Sandrigo. Il ritrovo è **alle ore 19**. Un'occasione per confrontarci, conoscerci meglio e, non da ultimo, celebrare il **200° numero di Placeat**.

Si prega di dare la propria adesione scrivendo una mail a placeat.ancignano@gmail.com

N. 201 - 28 APRILE 2019

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messainlatinovicenza.it

sito web: www.messainlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 28 aprile 2018 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA IN ALBIS IN OCTAVA PASCHATIS

Missa "Quasi modo"

I classe - Paramenti bianchi - Epistola (1Gv 5, 4-10) - Vangelo (Gv 20, 19-31)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 289 - Messalino "Marietti" pag. 572

Nel vangelo di oggi, la prima cosa che Cristo Risorto dice agli Apostoli è: "Pax vobis". Con Adamo siamo caduti nel peccato. Il peccato originale e tutti i peccati attuali ci coinvolgevano in una ribellione contro Dio. Il peccato originale ha messo tutta la famiglia umana in un conflitto con Dio. Seguendo l'angelo ribelle, Satana, facevamo parte di un esercito che si era messo in uno stato di guerra contro Dio. Dopo il peccato originale, l'uomo si trovava in uno stato di profondo conflitto. Il suo conflitto con Dio causava anche un conflitto interiore, una profonda mancanza di pace dentro sua anima. Ognuno di noi abbiamo sperimentato il profondo e radicale turbamento dell'anima causato dal peccato.

Noi, turbati dal peccato, Cristo risorto oggi ci saluta con queste bellissime parole "Pax vobis". Ma qui abbiamo più di un saluto: dicendoci queste parole Cristo ci conferisce la sua pace, ci

impartisce sua pace – la pace che lui ha stabilito, la pace che lui ha conquistato, morendo per noi sulla croce.

Mentre Satana ci coinvolge nella sua ribellione contro Dio, Cristo ci coinvolge nella sua sottomissione a Dio. La ribellione di Satana viene rimediata con la sottomissione di Cristo. Sotto l'albero della conoscenza del bene e del male, il peccato originale inizia la ribellione contro Dio. Sull'albero della croce, invece, Cristo, nuovo capostipite della famiglia umana, offre al Padre Eterno un perfetto atto di sottomissione e di obbedienza. Attraverso questo atto di obbedienza e di sottomissione viene ristabilita la pace fra Dio e noi uomini.

Perciò Cristo risorto ci dà la pace. Pax vobis. E noi avremo la pace attraverso l'unione che stabiliamo con Cristo attraverso nostra vita di preghiera personale e attraverso la nostra parteci-

pazione nei sacramenti. Cristo è disposto a darci la sua pace. Preghiamo oggi che Cristo ci darà la grazia di essere obbedienti alle leggi di Dio.

Oggi, al momento che il suo sacro corpo sarà spezzato sul nostro altare, preghiamo con fervore “Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem”.

Preghiamo oggi che la pace di Cristo risorto dalla tomba metterà fine alla nostra inquietudine, la nostra ansia, la nostra paura della morte, e che troveremo in Cristo la serenità, la tranquillità, la quiete, la calma, il riposo spirituale che solo il nostro Redentore divino e risorto può darci.

DON JOSEPH

I GRANDI TESTIMONI DELLA FEDE CATTOLICA

7- Mons. Henri Delassus (1836 - 1921), presbitero, scrittore e teologo francese.



Anthime Henri Joseph Delassus nasce il 12 aprile 1836 a Estaires (Nord) in Francia. Ordinato sacerdote nel giugno 1862 a Cambrai, esercita il ministero prima come vicario a Valenciennes, nella

parrocchia di Saint-Géry; poi è a Lille, nel 1869 a Sainte Cathérine e nel 1872 a Sainte Marie Madelaine. Nel novembre 1874 è nominato cappellano della basilica di Notre Dame de La Treille a Lille [Più tardi dedicherà a questa basilica un'opera: «Origine de l'archiconfrérie de Notre-Dame de La Treille, patronne de Lille, ses statuts et ses privilèges» (1891) e nel 1895 un articolo «Iconographie de la basilique de Notre-Dame de La Treille et de Saint-Pierre», apparso sulla rivista «Revue de l'art chrétien»]. Canonico onorario nel 1882, prelado domestico nel 1904; nel 1911 è promosso protonotario apostolico, nel 1914 diventa canonico dell'apena costituita diocesi di Lille e decano del capitolo della cattedrale.

Formatosi sotto Pio IX (1846-1878), Henri Delassus esercita la maggior parte della sua attività sotto Leone XIII (1878-1903) e san Pio X (1903-1914); muore, sotto il pontificato di Benedetto XV (1914-1922), il 6 ottobre 1921, a Sarnéon.

Il giornalista e il polemista

Come giornalista, nel 1872, inizia a collaborare al periodico «Semaine religieuse de Cambrai». Nel 1875, il cardinale René-François Regnier (1794-1881), arcivescovo di Cambrai, gliene affida la direzione. Il settimanale è istituzione diocesana, ma ben presto diventa proprietà del nuovo direttore, che ne è anche il principale redattore.

Mons. Delassus fa della «Semaine» uno dei bastioni della lotta contro il liberalismo, il modernismo e tutte le forme della «cospirazione anticristiana nel mondo». Poggiando su una dottrina teologica sicura e su una documentazione abbondante, quasi sempre di prima mano – anche se uno sguardo moderno potrebbe rimproverargli di non contestualizzare sempre le citazioni, di non citare sempre le fonti e di utilizzare talora documenti di provenienza non del tutto verificata –, e dotato di una straordinaria chiarezza confermata spesso dagli avvenimenti, mons. Delassus denuncia e attacca, contro venti e maree, i nemici della Chiesa.

Mons. Delassus ha una parte rilevante nelle polemiche che segnano la Chiesa del suo tempo. Durante il pontificato di Leone XIII entra in contrasto con la scuola cattolico-democratica, che ha importanti sostegni a Roma, e la sua «verve» polemica gli procura qualche ammonimento da parte di vescovi francesi e anche di qualche ambiente vaticano: li riceve

con la sottomissione dovuta alle leggi della Chiesa, ma usando tutta la libertà che quelle leggi gli assicurano. Così è oggetto di avvertenze di autorità locali e romane per via dei suoi attacchi al congresso ecclesiastico di Reims (1896) e al congresso della Democrazia Cristiana (1897): avvertenze che peraltro censurano più il tono ritenuto eccessivamente polemico che la sostanza delle sue critiche. I processi che alcuni sacerdoti cattolico-democratici cercano d'intentargli presso il Santo Uffizio si risolvono a suo favore. Mons. Delassus è peraltro in buoni rapporti con mons. Gabriele Boccali (1843-1892), per molti anni fidato segretario di Leone XIII, ed è anche corrispondente di cardinali romani. Secondo la sua testimonianza è in costante corrispondenza con l'influente cardinale Girolamo Gotti (1834-1916), cui invia regolarmente la «Semaine», ricevendone piena approvazione. Mons. Delassus è anche membro di una Unione della pace sociale, legata all'Association catholiques des patrons du Nord, che denuncia le «infiltrazioni collettiviste» nel cattolicesimo sociale.

Nelle sue opere si trovano pure frasi che, lette oggi, potrebbero facilmente prestare il fianco ad accuse di pregiudizi nei confronti degli Ebrei, ispirati a un antigudaismo che peraltro non va confuso con l'antisemitismo su base razziale che già ai suoi tempi comincia ad affermarsi anche in Francia e di cui è invece fermo oppositore. Ma è anche vero che questi atteggiamenti sono ampiamente condivisi nel mondo cattolico dell'epoca e che a un'analisi che oggi possiamo giudicare insufficiente delle molteplici sfaccettature del mondo ebraico si accompagna in mons. Delassus un costante sforzo di approfondimento e di comprensione. Nemico accanito della massoneria, il sacerdote francese ha il merito di avere scoperto e denunciato – prima di molti altri – l'inganno di Léo Taxil (1854-1907), un massone che nel 1885 dichiara di convertirsi al cattolicesimo e inizia a

pubblicare mirabolanti rivelazioni sui rapporti fra le logge, il satanismo e il Diavolo in persona. Mentre altri – compresi alcuni vescovi – prendono le rivelazioni di Taxil per oro colato, mons. Delassus, che pure è consapevole della grande complessità della vicenda, denuncia il presunto convertito come un infiltrato e un provocatore e lo incalza con domande sempre più imbarazzanti, contribuendo a indurlo ad auto-smascherarsi e a confessare la sua frode nel 1897.

Dopo gli attacchi durante il pontificato di Leone XIII, con san Pio X mons. Delassus ottiene sostegno e onori: né è dimenticato il suo ruolo positivo nel caso Taxil. Nel 1904 è prelado domestico, protonotario apostolico nel 1911, decano del capitolo della cattedrale di Lille nel 1914. «Solo lo studio e la difesa ostinata della verità furono la grande passione della sua vita, e il suo coraggio non conobbe una sola ora di cedimento» (Semaine religieuse de Lille, 1922, p.505).

Mons. Delassus diventa membro del «Sodalitium Pianum», l'organizzazione di cattolici integrali creata da mons. Umberto Benigni (1862-1934) al servizio della Chiesa nella lotta contro il modernismo, un vero e proprio servizio d'informazioni ad uso della Santa Sede. Nel linguaggio convenzionale adoperato tra i «sodali» il suo nome è Camus: mons. Delassus, direttore della «Semaine religieuse de Cambrai».

Robert Havard de la Montagne (1877-1963), che lo conobbe, lo ricorda come un «vecchio austero, poco loquace, poco socievole, molto affabile con i suoi compagni di pensiero, si alimentava solo di questo pensiero che accendeva una fiamma nel suo sguardo. Trincerato dietro una montagna di testi e di documenti, li faceva cadere sull'avversario liberale, democratico, modernista – insensibile ai colpi che riceveva» (Chemin de Rome et de France, 1956, p.103).